

«...Umile nasce,  
 Indi gonfia d'umor per mezzo ai campi  
 Sen passa e quale per arterie e vene  
 Nel corpo agli animali fluisce il sangue,  
 La Bertonica; lenta serpeggiando  
 In piccoli canali, il vasto suolo  
 Per ogni dove largamente irriga  
 Ed erbe nutricando e piante e messi  
 Vita e vigore alle sue terre infonde».  
 G. Gabiano, *Laudiade*

UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI MILANO  
 POLO DI LODI, FACOLTÀ DI MEDICINA VETERINARIA  
 VIA DELL'UNIVERSITÀ 6, LODI  
**VALUTAZIONE PREVENTIVA DEL RISCHIO ARCHEOLOGICO**

Relazione redatta per l'Università degli Studi di Milano da:  
 Dott. Alfonso Bentivegna  
 Dott. Alessandro Pace

## INDICE:

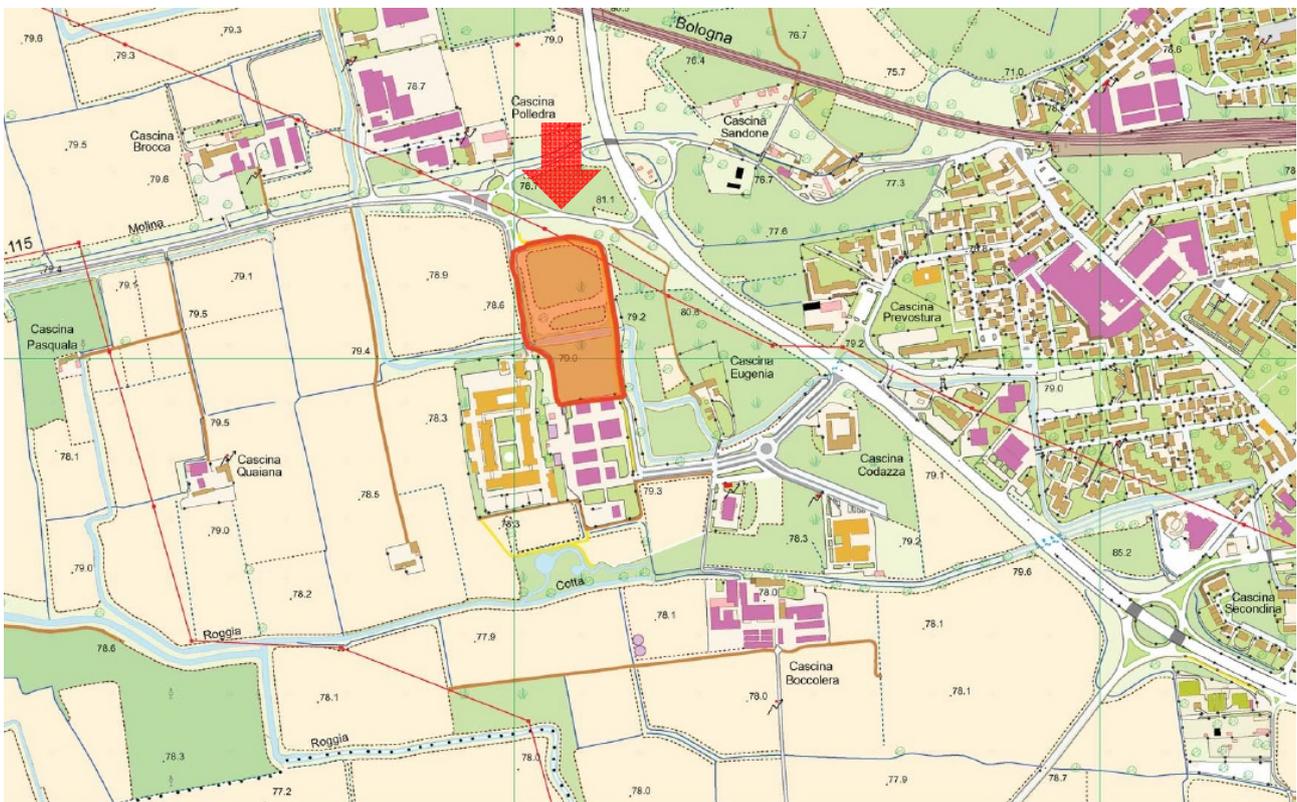
1. LOCALIZZAZIONE DEL SITO E PROGRAMMAZIONE DEI LAVORI	.....3
2. INQUADRAMENTO GEOMORFOLOGICO, GEOLOGICO E IDROGRAFICO	.....3
3. INQUADRAMENTO STORICO	.....5
4. RINVENIMENTI ARCHEOLOGICI NEL TERRITORIO	.....5
5. INDAGINI CARTOGRAFICHE CATASTALI E TOPONOMASTICHE	.....7
6. INDAGINI SUL TERRENO: ATTIVITÀ DI <i>SURVEY</i>	.....12
7. CONCLUSIONI E VALUTAZIONE RISCHIO ARCHEOLOGICO	.....16

## 1. LOCALIZZAZIONE DEL SITO E PROGRAMMAZIONE DEI LAVORI:

La presente valutazione preventiva del rischio archeologico è stata eseguita in previsione della realizzazione di edifici per le attività didattiche e dipartimentali destinati alla Facoltà di Medicina Veterinaria dell'Università degli Studi di Milano, Polo di Lodi, situata in Via dell'Università 6. La Facoltà di Medicina Veterinaria è collocata nella parte sud-occidentale della periferia di Lodi, subito a Sud dello svincolo della tangenziale Sud della città (SS 9), che permette l'immissione sulla SP 115 in direzione di Lodi Vecchio (CTR, Lombardia, B7E1; Carta Catastale Comune di Lodi, Foglio 50 NE-SE).

L'area in oggetto, che si estende subito a Nord del già esistente Centro Zootecnico e a Est rispetto all'Ospedale dei grandi e piccoli animali, occupa circa 40.000 m<sup>2</sup>. (**Fig. 1**)

I lavori prevedono un intervento di scotico superficiale (0.2-0.3 m) su tutta l'area, seguito da uno scotico più profondo ( 1 m) nelle parti in cui verranno realizzate le fondazioni profonde che raggiungeranno i 15-20 m.



**Figura 1. Il Polo dell'Università di Lodi con indicazione dell'area oggetto dell'intervento edilizio.**

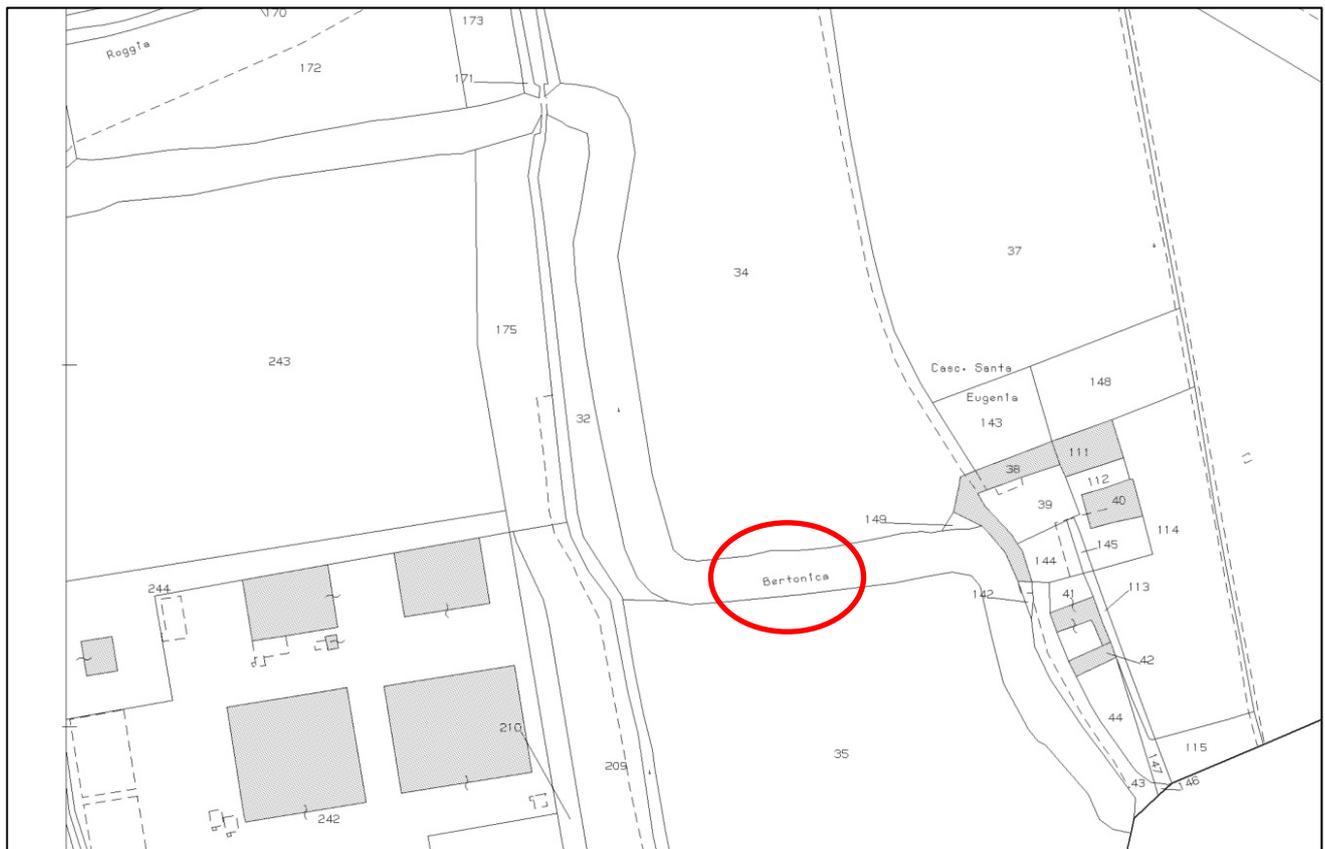
## 2. INQUADRAMENTO GEOMORFOLOGICO, GEOLOGICO E IDROGRAFICO

Dal punto di vista geomorfologico il sito si colloca su un pianalto di origine alluvionale i cui limiti occidentale e orientale sono interessati dai sistemi terrazzo-fossa costituiti dal corso fiume Lambro (a Ovest) e del fiume Adda (a Est).

Il terreno, formato da apporti alluvionali würmiani (Pleistocene Superiore) di tipo fluvio-glaciale e fluviale, è caratterizzato da parti sabbiose e ghiaiose con lenti limose, con uno strato di alterazione

superficiale di debole spessore (circa 0.3 m) di colore generalmente bruno (Carta Geologica d'Italia, Foglio 60, Piacenza).

Dal punto di vista idrografico il territorio è interessato oltre che dai già citati corsi dei fiumi Adda e Lambro, da una rete di canali artificiali i più importanti dei quali sono il canale Muzza e la Roggia Bertonica. Quest'ultima attraversa con il suo corso proprio l'area oggetto delle presenti indagini (**Fig. 2**), mentre il primo passa a circa 1,5 km ad Ovest rispetto all'area su cui insiste il complesso della Facoltà di Medicina Veterinaria. Il Muzza è un canale realizzato nel Tredicesimo secolo, lungo circa 40 km, con un corso orientato grossomodo Nord-Sud. Deriva le acque dall'Adda all'altezza di Cassano d'Adda e mantiene il suo carattere di canale sino a Massalengo, da dove poi prende il nome di "Colatore Muzza"; dopo aver attraversato i territori Mairago, Turano Lodigiano e Bertonico; si ributta nell'Adda all'altezza di Castiglione d'Adda. Il canale Muzza dà inoltre origine a un'ampia ed estesa rete di derivazioni e sub-derivazioni di cui fa parte la Roggia Bertonica. Anche quest'ultima è di antica origine, essendo stata costruita nel 1497 a opera dell'Ospedale Maggiore di Milano, e sebbene nasca da risorgive con il nome di Roggia Tombona a Sud di Rodano (MI), s'ingrossa poi con le acque del Canale Muzza tanto che il suo comprensorio è iscritto nel catasto della Congregazione Muzza. La roggia Tombona all'altezza di Paullo, arricchendosi delle acque della Muzzetta e di altre rogge, prende il nome di Bertonica e con un percorso grosso modo parallelo a quello della Muzza va ad irrigare quei terreni un tempo proprietà dell'Ospedale Maggiore di Milano nelle vicinanze di Bertonico prima di ricongiungersi con l'ultimo tratto del "Colatore Muzza"<sup>1</sup>.



**Figura 2. Carta Catastale Comune di Lodi, Foglio 50 SE, con indicazione della Roggia Bertonica.**

<sup>1</sup> A. Losi, *Lodi. La storia dalle origini al 1945*, III, Lodi, 1989, pp. 19-27.

### 3. BREVE INQUADRAMENTO STORICO

Evidentemente le vicende storiche del territorio sono fortemente condizionate prima dalla fondazione della romana *Laus Pompeia* e poi, in età medievale, dalla distruzione dell'antico centro a cui seguì la fondazione della nuova città di Lodi. Poche sono le informazioni utili per tratteggiare quale tipo di frequentazione caratterizzasse l'area prima della fondazione romana; se ancora non risulta verificabile l'informazione di Plinio il Vecchio circa una fondazione della città da parte dei Galli Boi<sup>2</sup>, sicura invece risulta l'acquisizione dello *ius Latii* da parte della comunità nell'89 a.C. a seguito della legge presentata da Gneo Pompeo Strabone, in onore del quale la città assunse il nome definitivo di *Laus Pompeia*. Nel 42 a.C. cessando di fatto lo status di *Provincia* per la *Transpadana* fu estesa a tutti gli abitanti la cittadinanza romana. La quasi totale assenza di testimonianze letterarie e la desultorietà di quelle archeologiche non permette di ricostruire un quadro organico; *Laus Pompeia* dovette comunque ricoprire un importante ruolo nella viabilità antica: la via *Mediolanum-Laus Pompeia-Placentia* è menzionata dalla Tabula Peutingeriana, dall'Itinerario Burdigalense e da quello Antoniniano, che cita anche la direttrice *Vercellae-Laumellum-Ticinum-Laus*. La Tabula Peutingeriana indica inoltre anche l'itinerario *Mediolanum-Laus Pompeia-Acerrae-Cremona*<sup>3</sup>.

Per tutta l'età tardo-antica e alto-medievale il territorio rimase strutturato secondo la medesima impostazione, e fu solo con il XII sec d.C. che si assistette ad un traumatico mutamento con la distruzione della città da parte dei Milanesi prima nel 1111, poi 1158. La città dunque fu rifondata nel 1158 dietro approvazione dello stesso imperatore Federico I Barbarossa, sul sito tutt'ora occupato dall'abitato moderno. La città rimase poi indipendente sino al 1335 quando passò sotto i Visconti. In epoca post-rinascimentale la città fu poi sotto il dominio spagnolo, e in seguito degli Asburgo<sup>4</sup>.

### 4. RINVENIMENTI ARCHEOLOGICI NEL TERRITORIO:

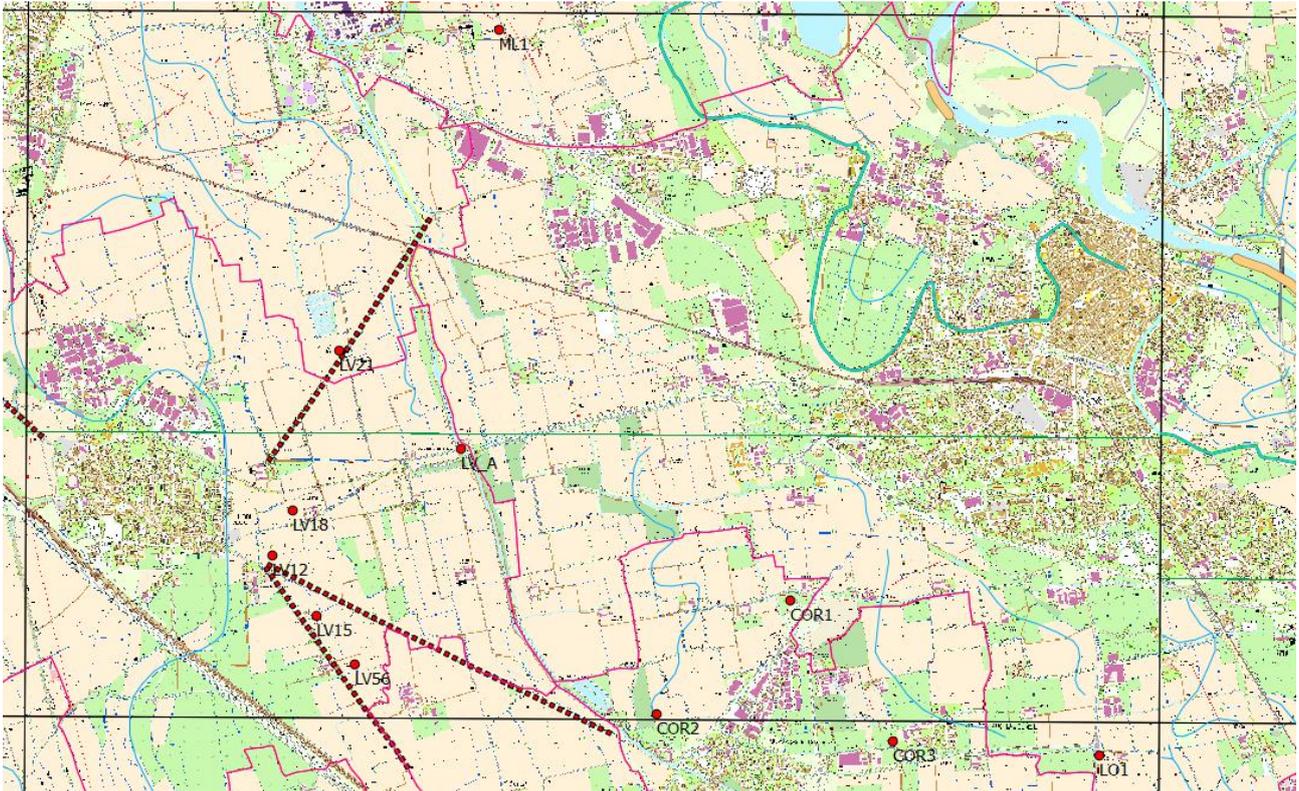
Le lacunose e desultorie informazioni ricavabili dalle fonti scritte vengono in parte integrate dai dati materiali, frutto di ricerche sistematiche e ritrovamenti sporadici, che permettono di inquadrare l'area tra Lodi e Lodi Vecchio come una zona già frequentata in età pre-protostorica e poi fittamente antropizzata dall'età romana in poi. Come si è visto la posizione stessa della città romana e poi di quella medievale, poste in un favorevole contesto geomorfologico, e inserite nel tracciato di diversi assi di comunicazione, fece sì che il territorio fosse attraversato da numerosi percorsi viari orientati sia in senso Est-Ovest che in senso Nord-Sud.

---

<sup>2</sup> Plinio il Vecchio, *Naturalis Historia*, III, 17, 124, "condidere [...] Boi Transalpibus profecti Laudem Pompeiam".

<sup>3</sup> M. Harari, P. Tozzi, *Laus tra antichità e medioevo*, Piacenza, 1987, pp. 5-8.

<sup>4</sup> A. Bassi, *Storia di Lodi*, Lodi 1977, pp. 75-86.



**Figura 3. Carta con posizionamento dei ritrovamenti archeologici tra Lodi e Lodi Vecchio.**

Lo spoglio bibliografico condotto presso gli Archivi della Soprintendenza per i Beni Archeologici della Lombardia, ed effettuato anche sull'edito, ha permesso di evidenziare la presenza di numerosi ritrovamenti che testimoniano, in diacronia, la forte antropizzazione del territorio tra Lodi e Lodi Vecchio, nell'ambito della quale ebbero ruolo importante i tracciati viari (**Fig. 3**):

- LVA: presso la zona del ponte segnalazione orale di ritrovamenti di materiali di età romana
- LV 21: cascina Zeloschine, affioramento di materiali di età romana e medievale (Archivio SBA – ricognizioni del Gruppo Archeologico Milanese del 1988)
- LV 18: area della Cascina Lavagna, segnalata in passato la presenza di strutture relative al borgo orientale di Laus (Archivio SBA)
- LV 12: San Michele, rinvenimento di un tesoretto di monete e gioielli tardoantichi (M. Pensa, Il tesoretto di S. Michele in Lodivecchio, in ASL 1984, pp. 29-139; Dalla Rimozione della memoria alla riscoperta 2005, p. 10)
- LV 15: era conservato qui un coperchio di sarcofago riutilizzato come abbeveratoio (ASL 1953, 1, p. 64; Caretta 1954, p. 53)
- LV 56: Cascina Taietta: segnalata una base marmorea di età romana (Rittatore 1939, nr. 9, p. 7)
- ML1 (Montanaso Lombardo, Località Mazzucca): tomba della prima età del ferro (Golasecca IIIA) e materiali forse da tomba della seconda età del ferro (NSc 1879, p. 21; M. Tizzoni, La tarda età del ferro nel Lodigiano, in ASL CI 1982, pp. 191ss.
- COR1 (Cornegliano Laudense, Cascina Campolungo): diversi affioramenti di materiale tra cui una fusaiola di età tardo romana (Ricognizioni 1988)
- COR2 (Cornegliano Laudense, Cascina Sesmones): Canalizzazione di epoca tardo antica (scavo SNAM 2013)

## 5. INDAGINI CARTOGRAFICHE/CATASTALI E TOPONOMASTICHE

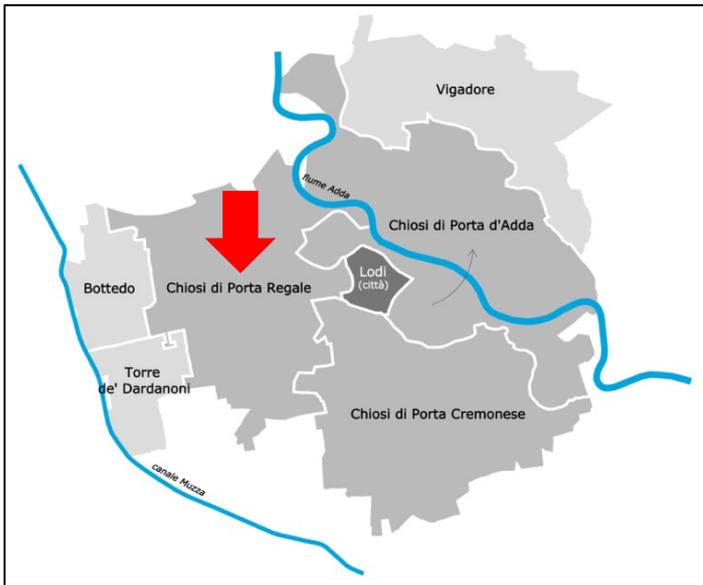


Figura 4. I Chiosi di Lodi con indicata l'ubicazione dei Chiosi di Porta Regale

La ricerca cartografica, condotta presso l'Archivio di Stato di Milano, ha preso in esame, oltre che le carte catastali dal '700 ad oggi, anche tutta la documentazione notarile riguardante l'area dei Chiosi di Porta Regale, divisione amministrativa entro cui era inserita l'area in oggetto (Fig. 4). Dal punto di vista catastale infatti i terreni suburbani della città di Lodi rientravano entro i "Chiosi" (dal latino *Clausi Civitate Laude*); i terreni entro un miglio o un miglio e mezzo intorno all'abitato erano amministrati dal Municipio, ma in maniera indipendente tra di loro e rispetto alla città. A seconda delle porte cittadine che vi davano accesso erano divisi in: Chiosi di Porta, d'Adda, Porta Cremonese, Porta Regale. Dal punto di vista dell'amministrazione ecclesiastica i terreni su cui si



Figura 5. Chiosi di Porta Regale. Mappa di Attivazione. Fogli X, XIV. Evidenziata la zona oggetto dei lavori (Archivio di Stato di Milano)

svolgeranno i lavori facevano riferimento alla parrocchia di S. Fereolo, di cui si ha notizia a partire dal XIII sec d.C.<sup>5</sup>

Se l'esame degli atti notari non ha messo in evidenza nessuna informazione di particolare rilievo, al contrario l'analisi catastale – catasto Teresiano (1718-1760) (Fig. 5-6), Lombardo-Veneto (1855-1887) (Fig. 7-8), Nuovo Catasto Terreni (1897-1902) (Fig. 9-10)<sup>6</sup> - ha messo in luce una continuità di uso a scopo agricolo e insediativo di tutta la zona (sono infatti documentati già nel '700 i complessi insediativi costituiti dalle cascine circostanti l'area del

<sup>5</sup> Parrocchia suburbana col titolo dei Ss. Bassiano e Fereolo. *Anticamente San Friorii*. Le prime notizie della chiesa risalgono al 1261 quando questa pagò 24 denari ad un legato papale. A metà del XVII secolo diviene parrocchia in seguito alla distruzione delle parrocchiali di S. Bassiano e di S. Bartolomeo, allora la chiesa fu ricostruita. G. Agnelli, *Dizionario storico del lodigiano*, Lodi, 1886, p. 273.

<sup>6</sup> L'area compare nel Catasto Teresiano cd. Prime Mappe, Catasto Teresiano cd. *Mappe Attivazione* (fogli 10, 14), Catasto Lombardo-Veneto cd. *Mappe Attivazione* (foglio 11), Nuovo Catasto Terreni. *Mappe Impianto*. (foglio 11).

Polo Universitario di Lodi: cascate Quaiana, Eugenia, Codazza, Prevostura, Brocca, Polledra) (Figg. 5-10). L'importanza di quest'ultima si può cogliere anche dalla persistenza del toponimo Poledra che conservano i campi interessati dai lavori.



Figura 6. Catasto Teresiano. Prime Mappe. Evidenziata la zona oggetto dei lavori. (Archivio di Stato di Milano).

L'analisi della cartografia ha inoltre evidenziato, sin dal Catasto Teresiano (*Prime Mappe* e *Mappe Attivazione*) (Figg. 5-6) la presenza di una via principale che collegava Lodi a Lodi Vecchio situata a qualche centinaio di metri a Nord rispetto all'area oggetto dei futuri interventi edilizi; è stata inoltre riconosciuta una strada secondaria che partendo da Lodi scendeva in direzione Sud-Ovest per diramarsi poco prima di raggiungere l'attuale Cascina Eugenia (Fig. 5). Tutti questi tracciati viari conservano in una certa misura ancora oggi la loro funzionalità in parte della SP 115 e in parte della *Strada Cascina Boccalera*.

Anche dalle carte del Catasto Lombardo – Veneto si può ben vedere come almeno un asse viario di discrete dimensioni e diversi piccoli tracciati lambissero l'area sottoposta ad indagine (Figg. 7-8)

Di un certo interesse è anche la presenza, solo nel Catasto Teresiano (*Prime Mappe* e *Mappe Attivazione*) (Figg. 5-6), di quello che sembra essere un annesso della Cascina Polledra a sud dell'attuale SP 115 e posto a poche decine di metri dalla zona soggetta ad interventi.

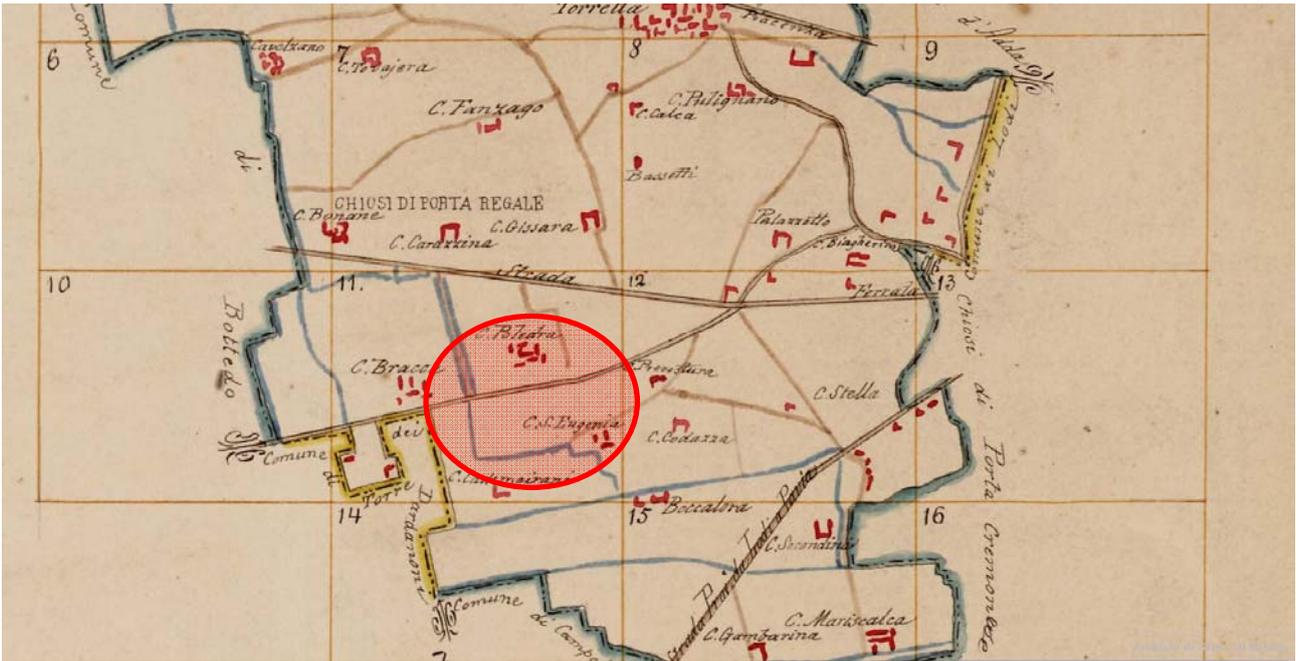


Figura 7. Catasto Lombardo - Veneto. Modello per l'unione dei fogli rettangolari. Nel tondo l'area oggetto dei lavori (Archivio di Stato di Milano).



Figura 8. Catasto Lombardo - Veneto. Carta XI. Evidenziata la zona oggetto dei lavori (Archivio di Stato di Milano).



Le indagini non si sono esaurite nella consultazione cartografica/catastale, ma si è analizzato il terreno circostante il Polo dell'Università di Lodi dal punto di vista toponomastico per evidenziare eventuali dati utili a ricostruire il paesaggio antico. Sebbene siano stati evidenziati toponimi riconducibili solo a fasi di frequentazione post-antica si segnala come emerga l'immagine di un territorio caratterizzato da nuclei abitativi sparsi, raccolti attorno a cascine, alcune delle quali sembrano risalire almeno al XVII sec. d.C., come nel caso della Cascina S. Eugenia (n. 6 sulla carta).

Di seguito si forniscono le informazioni disponibili per ciascuna delle cascine nei dintorni del Polo Universitario di Lodi (**Fig. 11**):

1. Cascina Pasquala: frazione del Comune di Lodi (Chiosi di Porta Regale), parrocchia di S. Fereolo<sup>7</sup>.
2. Cascina Quaiana (Quaina): parrocchia di S. Fereolo. Fu dell'Ospedale di S. Sepolcro di Lodi Vecchio, con il nome di di S. Giovanni in Boldone. Passò ai Cavalieri di Malta, poi alla famiglia Pontiroli, quindi ai Gerolamini di Ospedaletto e infine ad una famiglia lodigiana<sup>8</sup>.
3. Cascina Boccolera (Boccalera): parrocchia di S. Fereolo; fu della famiglia Zumalli, poi dei Garofoli<sup>9</sup>.
4. Cascina Codazza: parrocchia di S. Fereolo. Prende il nome da un'antica famiglia lodigiana<sup>10</sup>.
5. Cascina Prevostura: parrocchia di S. Fereolo. Prebenda del prevosto di S. Lorenzo in Lodi<sup>11</sup>.
6. Cascina S. Eugenia: parrocchia di S. Fereolo. Ha un oratorio dedicato alla santa, fondato nel 1643<sup>12</sup>.
7. Cascina Brocca (Bracca): parrocchia di S. Gualtiero. Ha un oratorio sotto il titolo della Visitazione di Maria Vergine<sup>13</sup>.
8. Cascina Polledra (Poledra): parrocchia di S. Gualtiero<sup>14</sup>.

---

<sup>7</sup> G. Agnelli, *Dizionario storico del lodigiano*, Lodi, 1886, p. 273.

<sup>8</sup> G. Agnelli, *Dizionario storico del lodigiano*, Lodi, 1886, p. 242.

<sup>9</sup> G. Agnelli, *Dizionario storico del lodigiano*, Lodi, 1886, p. 21.

<sup>10</sup> G. Agnelli, *Dizionario storico del lodigiano*, Lodi, 1886, p. 78.

<sup>11</sup> G. Agnelli, *Dizionario storico del lodigiano*, Lodi, 1886, p. 240.

<sup>12</sup> G. Agnelli, *Lodi e il suo territorio nella storia, nella geografia e nell'arte*, Lodi, 1917, pp. 350-351.

<sup>13</sup> G. Agnelli, *Dizionario storico del lodigiano*, Lodi, 1886, p. 28; AA.VV., *Archivio Storico Lodigiano*, Lodi, 2003, pp.181-274.

<sup>14</sup> G. Agnelli, *Dizionario storico del lodigiano*, Lodi, 1886, p. 231.

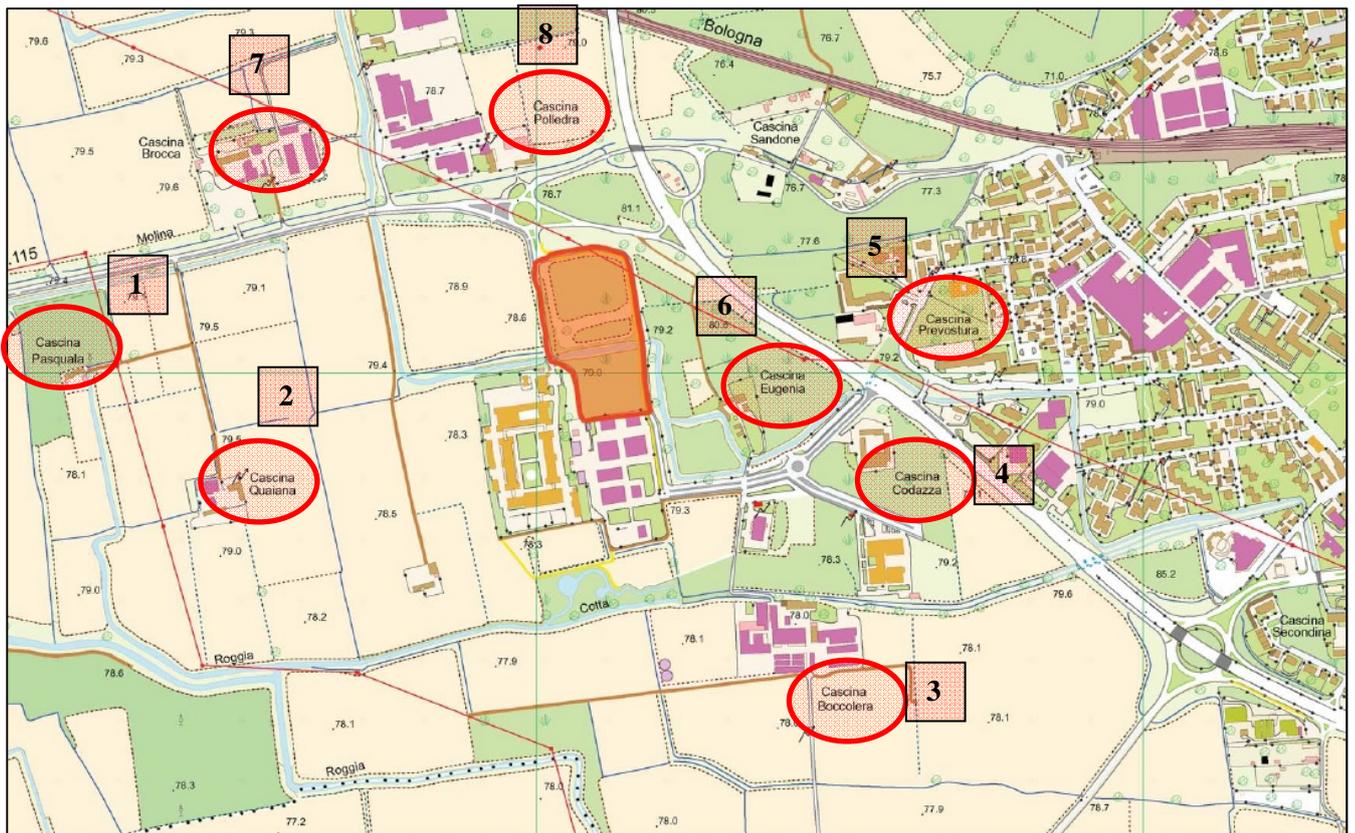


Figura 11. Indicazione delle Cascine nei dintorni del Polo Universitario di Lodi.

#### 6. INDAGINE SUL TERRENO: ATTIVITÀ DI SURVEY:

Le indagini di tipo cartografico/catastale e toponomastico sono state accompagnate da attività sul terreno, in particolare l'area è stata oggetto di *survey* con lo scopo di evidenziare eventuali affioramenti di strutture antiche o la presenza di materiali d'interesse archeologico. A tale scopo l'intera area è stata suddivisa in 5 Unità di Ricognizione (UR), in base alle caratteristiche geomorfologiche, e su ciascuna di esse sono stati condotti ripetuti passaggi, mantenendo una distanza media tra gli operatori di circa 2 m. Si segnala che la ricognizione di superficie è stata effettuata nonostante i terreni non presentassero uno standard di visibilità ottimale sia per la presenza di fitta vegetazione e sterpaglie, sia per il pessimo drenaggio del suolo a seguito delle abbondanti piogge (si veda carta visibilità **Fig. 16**).



**Figura 12. UR 3 vista da Est.**

In nessuna delle UR è stato rinvenuto materiale d'interesse archeologico; si segnala la presenza di resti di un ponte in mattoni (di età moderna) orientato in senso N-S, parallelo alla moderna Via Università, le cui macerie sono ancora visibili nel letto della roggia Bertonica, tra l'angolo N/W di UR 3 e quello S/W di UR 2 (**Fig. 14**).

UR 1 è un campo di forma sub-rettangolare, lasciato a maggese, dalla superficie piuttosto regolare caratterizzato da terreno a matrice argillo-sabbiosa; a Nord ed Est è limitato dalla moderna Via Volta, a Ovest e Sud confina con UR 2 (**Figg. 13, 15**).

La ricognizione di UR 1 è stata eseguita con passaggi alternativamente orientati Nord-Sud, Sud-Nord.



**Figura 13. UR 1 vista da Sud Ovest.**

UR 2 è un lembo di terreno a forma di "L" caratterizzato dalla presenza di una fitta vegetazione e da alberi ad alto fusto; il braccio lungo, orientato in senso Nord- Sud, è compreso a Ovest da via dell'Università e a Est da UR 1, mentre quello corto, disposto in senso Est-Ovest,

confina a Nord con UR 1, a Est con Via Volta e a Sud con la Roggia Bertonica (**Figg. 15, 16**).

La ricognizione di UR 2 è stata effettuata, lungo il lato corto, con ripetuti passaggi orientati



**Figura 14.** I resti del ponte crollato, visti da UR 3 in direzione Nord.

alternativamente in senso Ovest-Est ed Est-Ovest, mentre in quello lungo con battute Nord-Sud, Sud-Nord. Si segnala all'angolo sud-occidentale di UR 2 la presenza di una spalla di ponte in mattoni, le cui macerie sono ancora in parte visibili sul letto della Roggia Bertonica.

UR 3 è un campo di forma sub-rettangolare con superficie piana e terreno argillo-sabbioso, compreso a Sud dal complesso Zootecnico, e Ovest dall'Ospedale dei grandi e piccoli animali, a Nord dalla Roggia Bertonica e a Est da Via Volta (**Fig. 12**). La ricognizione è stata svolta con passate alternativamente orientate in senso Nord-Sud e Sud-Nord.

UURR 4 e 5 sono invece due lotti di terreno all'interno del complesso Zootecnico; sono stati indagati con passaggi Est-Ovest, Ovest-Est.

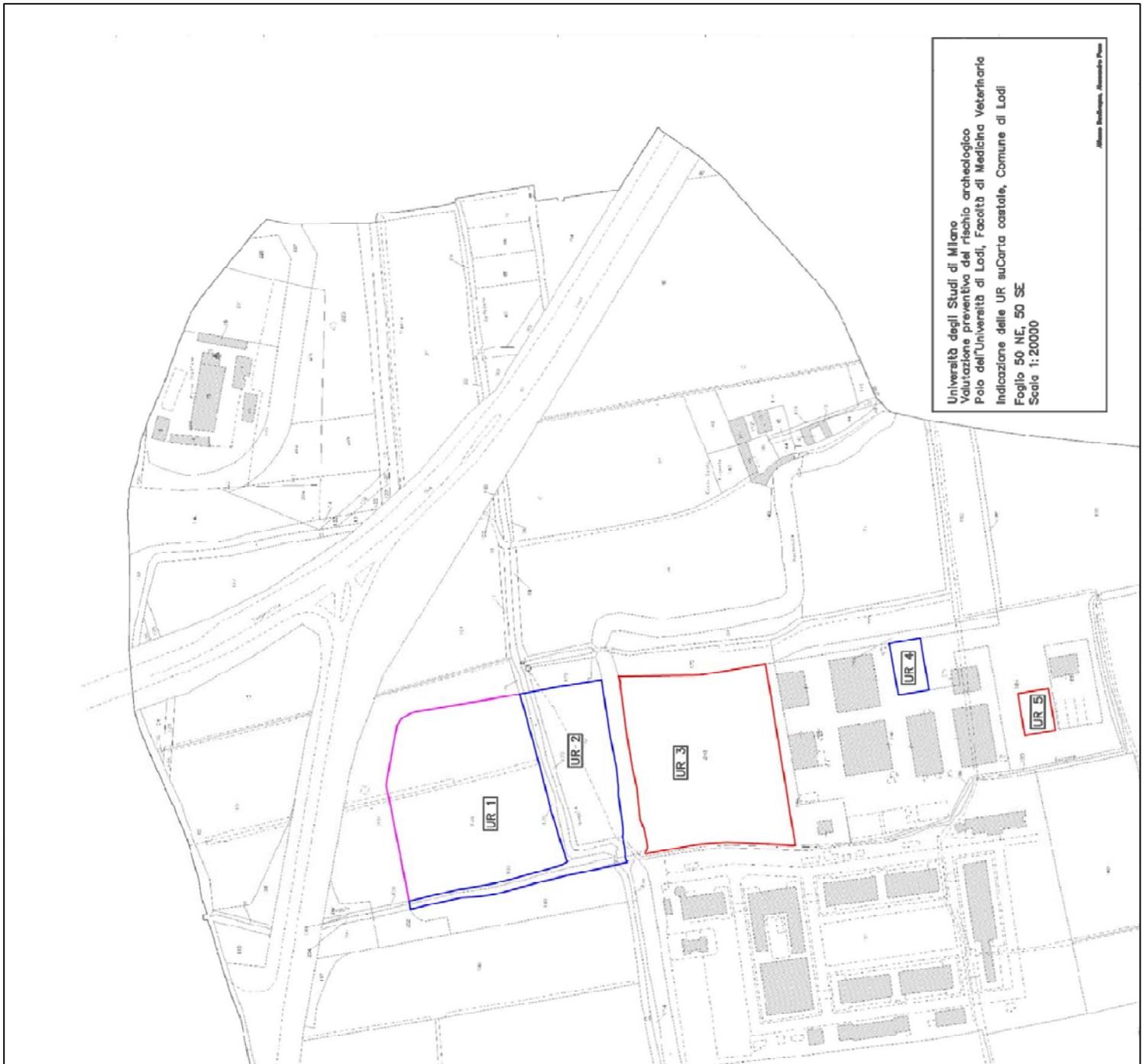


Figura 15. Mappa catastale con indicazione delle UR.



Figura 16. Carta di visibilità su mappa catastale.

## 7. CONCLUSIONI:

I dati toponomastici sembrano suggerire che dal punto di vista insediativo la zona si sia strutturata, nella situazione che tutt'ora la caratterizza, a partire dall'età post-antica; l'analisi cartografica/catastale indica come almeno a partire dal XVIII secolo d.C. l'area oggetto d'indagine non sia stata interessata dalla presenza di alcun edificio. La mancanza di rinvenimenti precedenti nelle zone immediatamente limitrofe sembra d'altro canto informare più di una lacuna nella documentazione archeologica piuttosto che testimoniare con certezza la mancanza di eventuali

testimonianze. Dunque sebbene anche le indagini ricognitive non abbiano evidenziato la presenza di strutture o di materiale d'interesse archeologico l'area è comunque da ritenersi a **rischio archeologico medio**, considerando l'intensa frequentazione del territorio circostante a partire dall'età romana, con un ampio *range* cronologico, come confermano i numerosi rinvenimenti, su tutto il territorio circostante. La stessa posizione del Polo Universitario compreso tra il centro medievale di Lodi e quello romano di Lodi Vecchio è posizionato in un favorevole contesto geomorfologico e sembra avere tutte quelle caratteristiche favorevoli per lo stanziamento umano.